

UNA CITTADELLA AL POSTO DELLA CHIMICA

L'AREA EX SAROM È INTERESSATA DA UN PROGETTO DI BONIFICA CON L'OBIETTIVO FINALE DI RIUSO DELLE AREE. NEL 2009 È STATO APPROVATO IL MASTER PLAN PER TRASFORMARE L'AREA IN "CITTADELLA DELLA NAUTICA E DELL'INNOVAZIONE".

Negli anni '50, in tempi di impennata di richiesta di sfruttamento dei prodotti petroliferi per produzione di energia, Eni, accorpando Agip, il 4 maggio 1950 costituì la società Sarom che, su un'area di circa 50 ettari, costruì a Ravenna la raffineria. La produzione inizia nel 1952 sulla sponda destra del Canale Candiano, porto canale di Ravenna, lungo 12 km dall'imbocco a mare alla darsena di città, e il sito è attivo come raffineria fino al 1984, anno della sua dismissione.

Lungo il porto canale si è comunque sviluppata negli anni tutta l'area industriale pesante, seguita da aree con attività di servizi e depositi costieri per ogni tipo di materiale. Anche l'area della raffineria, dopo la fermata di produzione, è rimasta attiva, fino al 2000 circa, come deposito costiero, sfruttando i serbatoi presenti (che negli anni hanno contenuto gasolio, benzina con e senza piombo, Gpl, olio combustibile, greggio e semilavorati di raffinazione).

Da parte di Eni è stato presentato nel 2005 il Piano della caratterizzazione completo, comprendente anche le aree in precedenza occupate da serbatoi, ai sensi del Dpr 471/99, a valle della presentazione di piani relativi a sotto aree, in funzione della dismissione di varie attività residuali ancora presenti sul sito (1995 per l'amianto, 1999,

2000). La contaminazione prevalente è costituita da idrocarburi (C>12) fino a una profondità di 2 metri, soprattutto localizzato nell'area dell'ex raffineria, con un calo drastico di contaminazione scendendo più in profondità. Nella zona dei serbatoi invece la quasi totalità della contaminazione è localizzata nel primo metro di suolo. La contaminazione è generalmente caratterizzata dalle classi (Iss-Ispes) di idrocarburi alifatici C19-C36 e, in minore quantità, C9-C18.

Nel 2007 è stato approvato il progetto preliminare e definitivo di bonifica, nel 2008 invece è stato approvato un "Protocollo operativo per la gestione dei terreni movimentati e dei rifiuti prodotti durante le fasi di rimozione linee interrattate" avendo adottato la linea di rimozione, preventiva alla bonifica dei terreni, di tutti i sottoservizi ancora presenti dopo la demolizione di tutti gli impianti fuori terra per poter avere il sito libero da altri materiali e poter asportare il terreno da mandare a trattamento nelle aree di *landfarming* (tecnologia approvata per la bonifica) approntate nell'area già bonificata (vedi *figura 1*).

Attualmente tutto il comparto ex Sarom occupa un'area di 116 ha, di cui 28 interessati da attività produttive o depositi costieri in attività e 88 da aree dismesse, in piccola parte bonificata (con atto del

17/08/99, e ai sensi della Dgr n. 1183 del 24/05/96, il Comune di Ravenna approva il progetto di bonifica che prevede l'utilizzo di *landfarming* sui terreni) e per la rimanente parte in bonifica.

Già a valle degli esiti delle prime caratterizzazioni il Comune cominciò a ipotizzare il riuso delle aree per poter definire gli obiettivi di bonifica, legati alle destinazioni d'uso future del sito. In vari protocolli di intesa, il primo dei quali datato 6/8/1999, all'interno di un Prusst (Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, previsti dal Dm 1169/98) si cominciano a delineare volontà di usi futuri delle aree quali logistica merci o terziario legato alla nautica. In ambito Prusst è predisposto un *master plan*, che vede la sua approvazione finale solamente il 14 settembre 2009, con la destinazione dell'area a "Cittadella della nautica e dell'innovazione".

Il Cibr nel 2008 ha individuato il sito, in attuazione dell'art. 152bis del Dlgs 152/06 su segnalazione della Regione Emilia-Romagna, all'interno del Programma per il recupero produttivo dei siti industriali inquinati. Il ministero dello Sviluppo economico ha annoverato nel 2009 il sito fra i 26 prioritari individuati (20 Siti di interesse nazionale e 6 regionali). Tali individuazioni si sono potute attribuire solamente grazie al fatto che sono stati siglati degli accordi fra Eni e Autorità Portuale di Ravenna sulla fruibilità del sito. Autorità Portuale poi ha predisposto il progetto di riqualificazione e siglato accordi a ricaduta con altri attori interessati a insediarsi sull'area.

Dal percorso delineato brevemente, si capisce che il recupero di aree industriali dismesse, ora in adiacenza alle città, può essere facilitato solamente se vengono previsti sviluppi territoriali di interesse imprenditoriale che ne possano prefigurare un riuso sostenibile.

Daniela Ballardini

Arpa Emilia-Romagna



FIG. 1
AREA EX SAROM
A RAVENNA,
CIRCOSCRITTA IN
VERDE LA CITTADELLA
DELLA NAUTICA.